

IL RAPPORTO DEL CENSIS

**«SCIAP E INFELICI»
MA PER GLI ITALIANI
IL PEGGIO DEVE VENIRE**

GIUSEPPE BERTA

Dov'è finita l'Italia "borghigiana" di cui parlava il Censis soltanto qualche anno fa? Quell'Italia attenta alla qualità della vita, capace di ritagliarsi un certo agio e di radicarsi nelle pieghe della globalizzazione? A leggere l'ultimo Rapporto Censis che è stato presentato ieri, sembrerebbe che si sia progressivamente dissolta con la crisi. L'ha sostituita una "società sciapa e infelice", che ha speso tutte le proprie risorse ed energie nello sforzo di sopravvivere, di non essere travolta. Secondo Giuseppe De Rita e il suo istituto di ricerca, tutto sommato ce l'ha fatta, perché "il crollo atteso da molti non c'è stato", grazie a una "reazione di adattamento continuato delle imprese e delle famiglie". Ma la sopravvivenza è stata pagata a caro prezzo, perché la società italiana appare "senza fermento"; in essa "circola troppa accidia", con le conseguenze di una "furbizia generalizzata", una "disabitudine al lavoro", un "immoralismo diffuso", una "crescente evasione fiscale". Quanto alla sfera pubblica, affonda nel disinteresse collettivo, a cui concorre la "passiva accettazione" della comunicazione di massa. Soprattutto, si sono ampliate le disuguaglianze sociali e la condizione di ceto medio, che garantiva un po' di benessere a tutti, ora è insidiata da troppe minacce.

SEGUE >> 13
dalla prima pagina

In linea con la sua tradizione, il Censis corregge questo quadro a tinte piuttosto fosche con qualche pennellata di ottimismo. Ci sono le novità dell'imprenditoria femminile e di quella legata al welfare che, attaccato nei suoi capisaldi pubblici, inventa nuovi servizi e spazi di gestione nella dimensione privata e comunitaria. Ma ancora manca la connessione fra i nuovi protagonisti che potrebbero recuperare

un po' di slancio al languente sviluppo italiano.

Fin qui il Censis. Il suo è un ritratto impietoso, a cui forse meriterebbe aggiungere qualche considerazione in più. Ci si dice che l'Italia non è collassata, ma attenzione, perché la crisi è tutt'altro che finita. Infatti non riusciamo ad agganciare quel tanto di ripresa europea che timidamente si manifesta. Qualche giorno fa Mario Draghi ha corretto in positivo le previsioni economiche dell'eurozona, che nel 2014 dovrebbe crescere dell'1%. Per l'Italia, le previsioni (ammesso che non vengano smentite come quelle per l'anno che sta per finire) sono nettamente inferiori: sono circa della metà. Ciò significa che il processo di allontanamento del nostro Paese dall'Europa non si arresterà.

Esso era già in atto prima che nell'autunno del 2008 si scatenasse la crisi globale. È da quasi vent'anni che cresciamo meno della media continentale. L'arrivo della crisi ha determinato una progressiva implosione dell'Italia, che ogni giorno sembra perdere altri pezzi.

Ciò dipende dal fatto che la nostra è una crisi di sistema, con un cortocircuito sempre più evidente fra economia, istituzioni e politica che non ha eguali altrove. Per questo siamo finiti in un labirinto di cui non riusciamo a trovare la via d'uscita. Fino a quando?

GIUSEPPE BERTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti delle elementari con la bandiera tricolore

**«GLI ITALIANI SCIAP E INFELICI»
E IL PEGGIO DEVE ANCORA VENIRE**



A TINTE FOSCHE IL RAPPORTO DEL CENSIS. BOOM DI FUGHE ALL'ESTERO

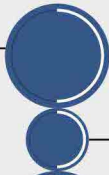
La fotografia del Censis

Estratto del Rapporto annuale

CRISI

69%

Famiglie che hanno ridotto la capacità di spesa



25%

Famiglie che faticano a pagare tasse o bollette

70%

Famiglie in difficoltà nell'affrontare una spesa imprevista



76%

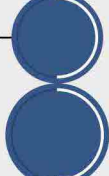
Cerca promozioni nei supermercati

68%

Ha ridotto gli svaghi

53%

Ha ridotto spostamenti in auto e scooter



45%

Ha rinunciato al ristorante negli ultimi 12 mesi



LAVORO

14%

Lavoratori che temono di perdere il posto

+82%

L'incremento dall'inizio della crisi (2007-2012) di persone che cercano lavoro senza trovarlo

SANITÀ

41%

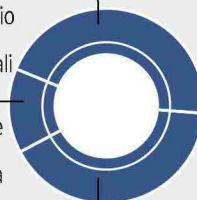
Ritiene che il Servizio Sanitario offra le prestazioni essenziali

14%

Reputa insufficiente la copertura per sé e la propria famiglia

45%

Ritiene che la copertura sia sufficiente



RICORSO AL PRIVATO



Odontoiatria



Ginecologia



Ortopedia

ECONOMIA NORD-SUD

PIL

Centro-Nord



57%

Equivale al Pil pro-capite del Sud (17.957 euro)

INCIDENZA PIL MERIDIONE SUL NAZIONALE

2007



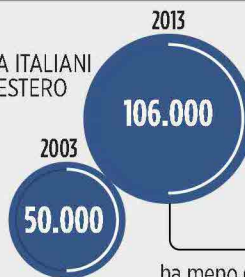
24,3%

2012



23,4%

FUGA ITALIANI ALL'ESTERO



2013

106.000

2003

50.000

54,1%

ha meno di 35 anni

GRAFICI **IL SECOLO XIX** / ANSA centimetri